

VERSILIA

di Marco Poladas

Se vuoi capire cos'è l'eternità basta pensare a un pomeriggio d'estate in Versilia! Cominciava all'una dopo il pranzo di mezzogiorno e finiva alle 10 di sera prima della cena.

In mezzo c'era un pomeriggio infinito pieno di sole, di cicale e dei profumi misteriosi del mare e della pineta. La prima cosa da fare era andare in cerca degli amici di sempre. Li trovavi nei soliti bar lungo l'infinito lungomare di Viareggio. Tutti con la maglietta d'ordinanza con il coccodrillo sulla sinistra: allora i colori non erano molti o bianco o bleu o, come massimo di stravaganza, bordeaux.

Non capivamo che quelle magliette diventavano un simbolo. Oggi si direbbe classista, a noi piacevano e tanto bastava. Poi tutti in cerca di una bicicletta per andare a trovare il gruppo delle ragazze milanesi, ogni anno uguali anche quando non erano le stesse dell'anno precedente. Si pedalava e si favoleggiava di un fantomatico accordo con il bagnino dello stabilimento "Il Delfino" per ottenere le chiavi delle cabine da utilizzare dopo la chiusura per portarci qualche ragazza più spavalda. Ogni anno si parlava di questa cosa ma non credo che nessuno l'abbia mai fatto per davvero. Eccole le ragazze, appena sfuggite al controllo dei genitori; ci sembravano tutte bellissime anche se pallide e piene di efelidi. Se si riusciva a caricarle, i più intellettuali le portavano al grande hangar dove erano custoditi i pupazzi carnevaleschi che avevano sfilato l'anno scorso o che dovevano sfilare al Carnevale prossimo.

Gli altri affrontavano il lunghissimo lungomare da Viareggio a Lido di Camaiore e poi via verso Marina Di Pietrasanta e addirittura fino a Forte Dei Marmi dove stavano i ricchi, quelli veri.... Ci fermavamo a guardare i manifesti delle serate alla Bussola, sempre in competizione con quelle della Capannina. Entrare era fuori delle nostre possibilità economico-miche ma sognare non era vietato. Ray Charles, Ella Fitzgerald, Chet Baker, i nomi prestigiosi degli ospiti stranieri; Adriano Celentano, una giovane Mina, Renato Carosone fra gli italiani. Le nostre gite finivano nella pineta allora familiare e

tranquilla con nonni e nipotini. Con le ragazze non combinavamo niente di concreto ma non si può dire che non ci impegnavamo....

Poi negli ultimi anni del decennio qualcosa cominciò a cambiare, i nostri capelli si allungavano, le barbe ci davano un'aria più vissuta. Anche le ragazze cambiavano, non tanto nel modo di vestire quanto negli occhi, più determinati e apparentemente meno ingenui. Eppure le estati erano sempre quelle, così come gli stessi erano i colori e i profumi.

Tutto finì in una data precisa il 31 luglio 1968: assalto alla Bussola dei giovani contestatori; scontri con la polizia, lacrimogeni e botte. Quel giorno avrebbero dovuto cantare Fred Bongusto e Shirley Bassey. Fu ferito Soriano Ceccanti che da allora è rimasto paralizzato. L'anno successivo scoppiava il caso Lavorini; la Versilia fu travolta da un'ondata di tremendi pettegolezzi: storie di pedofilia, di droga, di prostituzione.

Tutto cambiava, gli occhi si spalancavano su una realtà diversa da quella che credevamo di vivere. La lotta politica e la cronaca nera ci portavano via la nostra giovinezza (magari un po' cretina e superficiale ma così tenera al ricordo...)